

Dichiarazione fatta dal Comitato amministrativo della Conferenza Generale

il 17 Novembre 1998 in occasione del 50° anniversario
della Dichiarazione sui diritti umani del 1948

Fin dal principio, a metà del XIX secolo, la Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno ha sostenuto la causa dei diritti umani. Ispirati dai valori biblici, i primi avventisti furono coinvolti nella lotta alla schiavitù e all'ingiustizia, rivendicarono il diritto di ogni persona a scegliere dottrine secondo la propria coscienza e a praticare e insegnare la propria religione in piena libertà, senza discriminazione, rispettando sempre i pari diritti degli altri. Gli avventisti sono convinti che l'uso della forza in ambito religioso sia contrario ai principi divini.

Nel promuovere la libertà religiosa, la vita di famiglia, l'istruzione, la salute, la reciproca assistenza e nel venire incontro ai bisogni dei disperati, gli avventisti rivendicano la dignità della persona creata a immagine di Dio.

La dichiarazione sui diritti umani del 1948 fu redatta e adottata da individui che erano sopravvissuti a precedenti disastri, al disorientamento e alla disperazione della seconda guerra mondiale. Questa straziante esperienza diede loro il desiderio e la visione di un mondo futuro di pace e libertà. La dichiarazione universale, che scaturisce dalla parte più elevata e migliore dell'animo umano, è un documento fondamentale che rivendica con fermezza la dignità, la libertà, l'uguaglianza tra uomini e la non discriminazione delle minoranze. L'articolo 18, che approva una libertà religiosa incondizionata di fede e pratica, assume una particolare rilevanza, poiché la libertà di religione è il diritto umano basilare che abbraccia e contiene tutti gli altri.

Oggi questa dichiarazione viene spesso violata e con essa l'articolo 18. L'intolleranza tocca a volte livelli orribili, nonostante il progresso raggiunto dai diritti umani in molti paesi. La chiesa avventista esorta le Nazioni Unite, le autorità di governo, i credenti e i capi religiosi, le organizzazioni non governative a lavorare alacremente per l'applicazione più vasta possibile di questa dichiarazione. Politici, industriali, insegnanti, impiegati, giornalisti e tutti gli opinionisti dovrebbero dare un forte sostegno ai diritti umani. Sarebbe un'efficace risposta alle crescenti e violente manifestazioni di integralismo religioso, di intolleranza, di crimini odiosi e discriminazione scatenata dalla religione o dal secolarismo antireligioso. In questo modo, la dichiarazione universale acquisirà ulteriore lustro e importanza e non rischierà di diventare un documento irrilevante.